

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLIV n. 9

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Maggio 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

RIFLESSIONI SUL "PENSIERO UNICO"

Oggi la cultura dominante, se di cultura si può parlare, si basa essenzialmente sulla distruzione di ogni canone di etica cristiana. La demolizione delle strutture etiche è in linea con lo spirito dell'uomo di oggi: se la "verità" condanna la realtà per come l'abbiamo ridotta, allora si adatta la "verità". Pur di non guardare in faccia la realtà e non doversi addossare responsabilità, la maggior parte della gente adotta credenze assurde, rinuncia alla libertà, preferisce ricostruire la realtà adattandola alle proprie illusioni.

«La verità genera odio; per questo alcuni, per non incorrere nell'odio degli ascoltatori, velano la bocca con il manto del silenzio. Se predicassero la verità, come verità stessa esige e la divina Scrittura apertamente impone, essi incorrerebbero nell'odio delle persone mondane, che finirebbero per estrometterli dai loro ambienti. Ma siccome camminano secondo la mentalità dei mondani, temono di scandalizzarli, mentre non si deve mai venir meno alla verità, neppure a costo di scandalo» (S. ANTONIO DI PADOVA, Sermoni).

Si stanno distruggendo le basi della vita etica: i valori cristiani, la famiglia, lo Stato sovrano, la scuola. Sparisce lo Stato come struttura che tutela il bene comune e con la normalizzazione delle coppie omosessuali spariscono la figura del padre e della madre e quindi la famiglia. Vengono considerati nemici tutti coloro che osano opporre i valori etici cristiani della vita pubblica.

La battaglia contro la verità impiega forze talmente grandi che impediscono alle poche persone "non contagiate" di organizzarsi e formare un movimento compatto e consistente. Il potere della Bestia aumen-

ta ad ogni attacco poiché il Vitello d'Oro, cioè il sistema finanziario internazionale, è in grado di finanziare qualsiasi operazione. Gli strumenti monetari utilizzati per il controllo globale vengono chiaramente addebitati alla collettività.

Il Vitello d'Oro per mantenere il suo sistema di profitto ha bisogno però di imporre il pensiero totalitario, eliminando ogni vincolo morale, spirituale e culturale in modo da renderci tutti ignoranti, pieni di capricci e privi di ogni responsabilità verso il mondo esterno. Il pensiero unico globalizzato - con i suoi committenti, architetti, custodi - serve a rendere prevedibili e controllabili i comportamenti sociali.

L'uomo di oggi è sempre più animalizzato e globalizzato, avendo scelto di accettare il rimbacillimento televisivo e di obbedire ai dettami del pensiero unico "politicamente corretto".

Molti oggi hanno una consapevolezza della realtà da "cartone animato". Non hanno la minima idea di come i governi, le banche e tutte le istituzioni siano controllate per sovvertire l'ordine naturale e spirituale voluto da Dio. Si pensa ancora che i tg e i giornali siano dei pozzi di scienza e verità, scevri da conflitti d'interessi e da intenti propagandistici. Non c'è la minima consapevolezza che i media sono lo strumento di propaganda usato per manipolare la percezione pubblica di azioni governative ed economiche, per consolidare un sistema che va interamente contro le leggi di Dio. Tutto ciò è chiaramente rafforzato da istituzioni educative e scolastiche, dove si assimila un sapere creato per distogliere dalla comprensione di ciò che sta accadendo.

Troppe persone pensano che la realtà inizi e finisca esattamente dove a loro è fatto crede-

re. Ma, come ci ammonì Seneca: "Non esiste persona più schiava di chi si crede libero".

La verità è che viviamo in un "sistema di potere" corrotto che, attraverso l'uso di azioni difficilmente opinabili, perché sorrette da motivazioni "apparentemente coerenti", ci indirizza in percorsi decisi in alto dai Venerabili Fratelli Illuminati, i "Cavalieri della Tavola Imbandita", al servizio del Grande Architetto delle Spartizioni e delle Mangiatoie.

La "dittatura del pensiero unico" è l'evoluzione dei vecchi sistemi totalitari. Per convincere e conquistare non c'è bisogno di ricorrere ai metodi autoritari di un tempo; tramite il controllo dei mass media si creano opinioni prevalenti. Le scoperte nel campo della psicologia cognitiva hanno permesso la creazione di tecniche di manipolazione sofisticate che hanno negli "Spin Doctor" le loro figure di riferimento. Sono gli Spin Doctor che operando all'interno delle istituzioni come consulenti o assistenti di politici dettano l'agenda dei media.

La neolingua del "pensiero unico", analoga a quella orweliana, inverte il significato delle parole. Ridicolizza, isola, reprime ogni forma di pensiero divergente dall'«ortodossia», senza usare argomentazioni razionali ma semplicemente mediante accuse e slogan preconfezionati.

Per indirizzare secondo i piani il corso della trasformazione della società, sono state costruite delle "credenze protette" continuamente rafforzate nei telegiornali; alcune tra le più ricorrenti sono: tasse, debito pubblico, immigrazione. Queste "credenze protette" vengono usate dai vassalli del potere mondialista per determinare la forma della società perché come affermava Pio XII,

“Dalla forma data alla Società, a seconda che sia in accordo o no con le Leggi divine, dipende il bene o il male delle anime”.

* * *

Come prevedeva Orwell oggi sono le masse a difendere le “menzogne ufficiali”. È sufficiente spegnere la televisione ed accendere il cervello per capire su quali basi esse poggino. Basta un po' di spirito critico per vedere la menzogna tecnocratica secondo cui “quello che accade in politica ed economia è troppo difficile da capire”.

Basta poco per capire che il compito delle “legittime istituzioni” dovrebbe essere quello di emettere moneta non di sottrarla al popolo per darla ai banchieri privati facendo pagare, come hanno pagato gli italiani, 2.000 miliardi di euro di “interessi sul debito”. Basta poco per capire che il cosiddetto “debito pubblico” è una sovrastruttura creata dalla concessione della sovranità monetaria ai banchieri privati, cosa che accade quando si sostituisce una moneta di Stato con una moneta privata come l'Euro. Basta poco per capire che giustificare l'immigrazione come mezzo per compensare il calo demografico è una menzogna: invece di spendere 45 Euro al giorno per ogni africano che entra in Italia bastava dare 45 Euro al giorno ad ogni coppia italiana che faceva un figlio...

Se non si fa lo sforzo di spegnere la televisione e di accendere il cervello si rischia di diventare come la maggior parte della gente che si “abbevera” alla televisione affidandosi ai giornalisti telegenici alla moda, messi lì apposta per organizzare il pensiero collettivo.

* * *

Purtroppo la popolazione oltre che adattarsi al “pensiero unico” tende anche ad abituarsi all'immoralità del potere, poiché pensare all'ingiustizia che si subisce è troppo afflittivo. La dimensione della battaglia spirituale è imponente e non è possibile condurla senza la “vera fede cristiana”; cioè quella che non è stata menomata dallo spirito innovatore della chiesa “emancipata”, che invece di convertire il mondo al Vangelo preferisce “adattare” il Vangelo al mondo moderno.

“Non può sfuggire lo spettacolo miserando di un mondo in disfaccimento per la rovina, in esso operata, delle fondamentali strutture morali della vita.

.. non possiamo tuttavia non rilevare la crescente marea di colpe private e pubbliche, che tenta di

sommergere le anime nel fango e di sovvertire tutti i sani ordinamenti sociali.

Come ogni tempo ha una impronta propria che sigilla le sue opere, così l'età nostra nella sua stessa colpevolezza si distingue per contrassegni, quali i secoli passati non videro forse mai egualmente insieme congiunti” (PIO XII, Omelia, Basilica Vaticana - Domenica, 26 marzo 1950).

Anonimo Pontino

METROPOLITAN, VATICANO E PARAMENTI SACRI

Il sito “Ecclesia” del 9 maggio 2018 ci informa che alcuni ecclesiastici del Vaticano hanno ceduto in affitto paramenti sacri e reliquie di Papi alle star del “Metropolitan Museum” di New York.

All'inaugurazione del “Met Gala 2018”, un evento benefico di moda organizzato dal “Metropolitan Museum of Art” di New York, vi è stata una grande mostra (intitolata: “Corpi paradisiaci: moda e religione nell'immaginario cattolico”) con una grande sfilata di moda delle star del cinema e della musica americana.

Alcune attrici hanno sfilato travestite da Papi con pianete, piviali e con la mitria in testa. Purtroppo circa una quarantina di paramenti sacri appartenuti ai Papi, a partire da Pio IX sino Giovanni Paolo II, provenienti dalla Sagrestia della Cappella Sistina sono stati ceduti in affitto sino all'ottobre del 2018 al “Met” dopo una lunga trattativa durata circa 2 anni.

La sceneggiata è una vera e propria profanazione di oggetti sacri e benedetti che vengono usati per la celebrazione dei sacri Uffici e che dopo la Riforma liturgica del 1968 sono stati rinchiusi in Sagrestia e rimpiazzati con ornamenti più “moderni”.

Nella mostra si espongono creazioni esclusive delle principali case d'alta moda e in una parte staccata si mostrano al pubblico i 40 paramenti sacri fatti arrivare dalla Città del Vaticano con la quale i curatori di alta moda Andrew Bolton e Anne Wintour hanno contrattato i pezzi e i prezzi.

“Alta moda mondana e paramenti sacri”: un accostamento impossibile come quello del diavolo con l'acqua santa.

Quel che stupisce maggiormente è il fatto che alcuni vescovi e cardinali si sono adoperati per aiutare i gestori della mostra di moda ad allestire la sfilata con i paramenti sacri appartenuti ai Papi degli ultimi due secoli. Presenziava la sfilata anche il cardinale arcivescovo di New York Timothy Dolan.

Il sito “Ecclesia” ci informa che la coppia Bolton&Wintour ha preso accordi con l'arcivescovo George Ganswein, il segretario di Benedetto XVI e Prefetto della Casa Pontificia nel maggio del 2017. Bolton gli ha chiesto di affittargli i paramenti sacri antichi che non si usano più con la Liturgia rinnovata nel 1968 e loro li avrebbero messi in una cornice di creazioni operate da vari grandi stilisti.

Tuttavia il permesso del solo arcivescovo Ganswein non bastava per avere i preziosi parati da messa e i due stilisti son dovuti venire a Roma una decina di volte, come spiega il *New York Times*, per incontrare altri prelati vaticani onde ottenere l'autorizzazione ad affittare i parati.

Uno dei curatori dei Musei Vaticani, Arnold Nesselrath, ha messo in contatto gli stilisti americani con Barbara Jatta, la neo direttrice della collezione della Sagrestia della Cappella Sistina, che ha chiesto quanti paramenti servano e si è arrivati ad affittare circa 40 paramenti sacri.

Però sorge un problema. Infatti i paramenti da affittare appartengono all'Ufficio delle Celebrazioni del Sommo Pontefice di cui è responsabile Monsignor Marini (il Cerimoniere del Papa). Quindi occorre passare attraverso lui. Egli ricevuta la proposta la gira alla Segreteria di Stato. A questo punto il portavoce vaticano Greg Burke informa che la procedura non necessita del placet del Papa.

L'affare è fatto. Bolton riesce a portare al “Met” anche la tiara di Pio IX (con 19mila pietre preziose). Tra i pezzi esposti ci sono una dalmatica di Pio IX, una pianeta di Pio XI, un piviale di Benedetto XV e le scarpe rosse di Giovanni Paolo II.

A New York Bolton viene aiutato dal gesuita James Martin, nominato da papa Francesco Consulente del Segretariato per le Comunicazioni del Vaticano, suggerendogli di coinvolgere il cardinal Gianfranco Ravasi (il Ministro della Cultura vaticana), il quale accetta volentieri di sponsorizzare la mostra ed incontra a febbraio una delegazione del “Met”.

Il resto è cronaca odierna, sacrilega e blasfema: una sfilata di Madonne con Croci impresse sulle gambe e sulle parti intime del corpo della varie star.

La parata era prevedibile nonostante fosse collaterale alla mostra. È difficile dire che da parte vaticana si è permessa la mostra, ma non il gala. Il sito "Ecclesia" ci informa che ad esso hanno partecipato anche i cantori della Cappella Sistina.

Questi tristi spettacoli ci fanno toccare con mano quanto sia grave la crisi spirituale, dogmatica e morale che agita l'ambiente ecclesiale odierno. Cosa fare? "Preghiera, penitenza" e chiedere al Signore di accorciare, se possibile, l'agonia che sta subendo la Chiesa da circa 50 anni.

Erasmus

BERGOGLIO E LA COMUNICATIO IN SACRIS CON I PROTESTANTI

Il 15 novembre del 2015, nel tempio luterano di Roma, ad una donna protestante, che chiedeva se potesse fare la comunione alla Messa accanto al marito cattolico, Bergoglio rispose in maniera talmente ambigua da lasciar capire che si poteva (cfr. il sito "settimo cielo", 25 maggio 2018).

In seguito a tale risposta la maggior parte dei Vescovi della Germania, nel febbraio del 2018, hanno preso la decisione di ammettere alla comunione eucaristica anche i coniugi protestanti. Alcuni prelati (tra cui il cardinale di Colonia, Rainer Woelki) fecero ricorso a Roma, presso la Congregazione per la dottrina della fede. Allora Francesco I convocò a Roma un summit di prelati vaticani "esperti in ecumenismo" e di rappresentanti tedeschi sia del cattolicesimo che del protestantesimo. Il 3 maggio 2018 il summit si è concluso, per la volontà di Bergoglio, con l'ordine dato ai Vescovi tedeschi di "trovare, in spirito di comunione ecclesiale, un risultato possibilmente unanime". Ma siccome un accordo simile non è possibile, praticamente egli ha dato il via libera a tutte le posizioni in contrasto. Tutto è lecito. Siccome la questione è molto grave il cardinale olandese Willem Jacobus Eijk ha chiesto di far chiarezza, assieme a

lui si è fatto sentire l'arcivescovo di Philadelphia, Charles Chaput.

Vediamo cosa ha insegnato la Chiesa cattolica sino alla rivoluzione teologica del Vaticano II riguardo ai rapporti dei cattolici con gli acattolici. Il contatto con gli acattolici può avvenire sia nella vita civile ("*communicatio in profanis*") sia negli atti di culto della vita religiosa ("*communicatio in sacris*").

Per quanto riguarda la comunicazione civile con gli acattolici e a maggior ragione coi non-cristiani essa è permessa solo sino a tanto che non ne derivino pericoli per la fede. Quindi è vietata la partecipazione a riunioni, congressi, conferenze o società, aventi lo scopo di riunire in una sola alleanza religiosa tutti quelli che si chiamano cristiani e quindi anche i cattolici, anzi è proibito anche promuovere tali iniziative (cfr. S. Ufficio, 8 luglio 1927, AAS, XIX, 1927, p. 278). Sono proibite anche le "conferenze ecumeniche" (S. Ufficio, 5 giugno 1948, ASS, XL, 1948, p. 257), se son fatte dietro accordo, allo scopo della parte cattolica e a-cattolica, equiparate, trattino questioni riguardanti la fede e la morale, esponendo ciascuna la propria tesi come opinione personale e soggettiva, però resta proibita ogni "*communicatio in sacris*" (S. Ufficio, 20 dicembre 1949, ASS, XLII, 1950, pp. 142-147).

Ma la questione che ci riguarda è quella della comunione in atti di culto e al massimo di essi, ossia la comunione eucaristica. Essa si ha quando i cattolici partecipano agli atti di culto protestanti o permettono ai protestanti di partecipare agli atti di culto della religione cattolica. La partecipazione attiva dei cattolici agli atti di culto a-cattolici è assolutamente proibita (CIC, 1917, can. 1258, § 1). Infatti si tratta di partecipare ad atti culturali che sono eretici in sé. Quindi la partecipazione è proibita dalla Legge naturale e divina e l'autorità ecclesiastica (fosse anche il Papa) non può mutarla, ma la deve conservare e difendere. Chi partecipa agli atti di culto degli acattolici (secondo il CIC can 1258, § 2) è sospetto di eresia.

Per quanto riguarda la nostra questione, ossia la partecipazione attiva degli acattolici agli atti di culto cattolico (per esempio la comunione eucaristica dei protestanti alla Messa cattolica) è proibita perché può indurre in errore lasciando credere che la fede cattolica non è sostanzialmente diversa da quella acattolica (sia protestante che sci-

smatica/ortodossa), promuovendo così l'indifferentismo. Il CIC (can. 731, § 2) insegna che fuori del pericolo di morte non è lecito amministrare i sacramenti agli acattolici, pur se dovessero essere in buona fede, se prima non si son riconciliati con la Chiesa. Invece in pericolo di morte un eretico o uno scismatico può essere assolto *sub conditione*, se è in buona fede e non si ha il tempo di convincerlo del suo errore. Prima però bisogna fargli emettere l'atto di fede, speranza e carità. Invece per quanto riguarda l'estrema unzione è lecito darla *sub conditione* ad un eretico o scismatico privo di sensi quando lo si possa fare senza scandalo. Il cattolico in pericolo di morte, che non può raggiungere nessun ministro cattolico, può chiedere l'assoluzione e l'Estrema Unzione ad uno scismatico, non ad un protestante che non crede a questi due sacramenti. Mai è lecito chiedere la comunione eucaristica. Per completezza riportiamo le parole dell'arcivescovo Charles J. Chaput.

"Chi può ricevere l'eucaristia, e quando, e perché, non sono solo domande tedesche. Se, come ha detto il Vaticano II, l'eucaristia è la fonte e il culmine della nostra vita di cristiani e il sigillo della nostra unità cattolica, allora le risposte a queste domande hanno implicazioni per tutta la Chiesa. Esse riguardano tutti noi. E in questa luce, offro questi punti di riflessione e di discussione, parlando semplicemente come uno dei tanti vescovi diocesani:

1. *Se l'eucaristia è veramente il segno e lo strumento dell'unità ecclesiale, allora, se cambiamo le condizioni della comunione, non ridefiniamo di fatto chi e che cosa è la Chiesa?*

2. *Volutamente o no, la proposta tedesca inevitabilmente farà proprio questo. È il primo stadio di un'apertura della comunione a tutti i protestanti, o a tutti i battezzati, poiché alla fine il matrimonio non è l'unica ragione per consentire la comunione per i non cattolici.*

3. *La comunione presuppone una fede e un credo comuni, inclusa la fede soprannaturale nella presenza reale di Gesù Cristo nell'eucaristia, insieme ai sette sacramenti riconosciuti dalla tradizione perenne della Chiesa cattolica. Rinegoziando questa realtà di fatto, la proposta tedesca adotta una nozione protestante di identità ecclesiale. Il semplice battesimo e una fede in Cristo sembrano sufficienti, non la credenza nel mistero della fede come inteso dalla tradizione cattolica e dai suoi*

concili. Il coniuge protestante dovrà credere negli ordini sacri come intesi dalla Chiesa cattolica, che li vede logicamente correlati alla fede nella consacrazione del pane e del vino come corpo e sangue di Cristo? O stanno suggerendo i vescovi tedeschi che il sacramento degli ordini sacri potrebbe non dipendere dalla successione apostolica? In tal caso, affronteremmo un errore ancor più profondo.

4. La proposta tedesca tronca il legame vitale tra la comunione e la confessione sacramentale. Presumibilmente essa non implica che i coniugi protestanti debbano andare a confessare i peccati gravi come preludio alla comunione. Ma questo è in contraddizione con la pratica perenne e l'insegnamento dogmatico esplicito della Chiesa cattolica, del Concilio di Trento e dell'attuale Catechismo della Chiesa cattolica, come pure del magistero ordinario. Ciò implica, come suo effetto, una protestantizzazione della teologia cattolica dei sacramenti.

5. Se l'insegnamento della Chiesa può essere ignorato o rinegoziato, compreso un insegnamento che ha ricevuto una definizione conciliare (come in questo caso, a Trento), allora tutti i concili possono essere storicamente relativizzati e rinegoziati? Molti protestanti liberali moderni mettono in discussione o respingono o semplicemente ignorano come bagaglio storico l'insegnamento sulla divinità di Cristo del concilio di Nicea. Ai coniugi protestanti sarà richiesto di credere nella divinità di Cristo? Se hanno bisogno di credere nella presenza reale di Cristo nel sacramento, perché non dovrebbero condividere la fede cattolica negli ordini sacri o nel sacramento della penitenza? Se credono in tutte queste cose, perché non sono invitati a diventare cattolici come modo per entrare in una visibile e piena comunione?

6. Se i protestanti sono invitati alla comunione cattolica, i cattolici saranno ancora esclusi dalla comunione protestante? Se è così, perché dovrebbero essere esclusi? Se non sono esclusi, non implica questo che la visione cattolica sugli ordini sacri e la valida consacrazione eucaristica siano in effetti false e, se false, che le credenze protestanti siano vere? Se l'intercomunione non intende implicare un'equivalenza tra le concezioni cattolica e protestante dell'eucaristia, allora la pratica dell'intercomunione distoglie i fedeli dalla retta via. Non è questo un caso da manuale di "causare scandalo"? E non

sarà visto da molti come un modo gentile di ingannare o di nascondere insegnamenti ardui, nel contesto della discussione ecumenica? L'unità non può essere costruita su un processo che nasconde sistematicamente la verità delle nostre differenze.

L'essenza della proposta tedesca dell'intercomunione è che la santa comunione possa essere condivisa anche quando non c'è una vera unità della Chiesa. Ma ciò colpisce il cuore stesso della verità del sacramento dell'eucaristia, perché per sua stessa natura l'eucaristia è il corpo di Cristo. E il "corpo di Cristo" è sia la presenza reale e sostanziale di Cristo sotto le apparenze del pane e del vino, sia la stessa Chiesa, la comunione dei credenti uniti a Cristo, il capo. Ricevere l'eucaristia significa annunciare in modo solenne e pubblico, davanti a Dio e nella Chiesa, che si è in comunione sia con Gesù che con la comunità visibile che celebra l'eucaristia".

•••

“SOLO LA TUA VOLONTÀ, GESÙ”

Milazzo è una bella città, piena di sole e di luce, che a pochi passi da Messina, si affaccia sullo sfondo del mare di Sicilia. Antiche origini, nella storia e nella fede cristiana, li portata dai primi discepoli di Gesù. Il 15 agosto 1977 come ogni anno si festeggiava l'Assunta, solennemente. Proprio in questo giorno mariano, nasce a Milazzo, Francesco Salmeri. In casa, respira una fede intensa. Ha due fratelli più grandi e lui è un bambino sveglio, allegro, intelligente e affabile.

Sulle orme di don Bosco

Quando comincia a frequentare la scuola, rivela buone doti, facile ad affezionarsi agli insegnanti e ai compagni, dai quali è riamato. Ha sole 7 anni quando, andando in parrocchia, è affascinato dalla celebrazione della S. Messa e chiede di imparare a servirla.

Francesco comincia a studiare il catechismo, legge il Vangelo, ascolta le istruzioni del sacerdote per prepararsi alla prima Comunione. Tra lui e Gesù è già iniziato un rapporto intessuto di preghiera e di attenzione agli altri. È chierichetto all'altare con vera passione: assiduo, attento, a volte quasi estatico.

Arriva il 1988 ed è il centenario della morte di S. Giovanni Bosco (†31 gennaio 1888). In parrocchia è

celebrato con solennità, con forte partecipazione. Francesco ha undici anni e rimane affascinato dal Santo della gioventù e dal suo allievo santo, Domenico Savio. Vuole conoscere a fondo la loro vita, fa propositi di imitarli.

Ricorre anche l'anno mariano voluto da papa Giovanni Paolo II. Giovanni “scopre” la Madonna, che cosa opera quando entra nella vita. Partecipa alla processione, seguendo in preghiera con altri ragazzi la statua della Vergine di Fatima che rivela agli uomini il suo Cuore Immacolato. È contentissimo di consacrarsi a Lei.

Il 4 settembre 1988, festa patronale della sua parrocchia, riceve per la prima volta Gesù Eucaristico. Lo hanno fatto aspettare troppo per “l'incontro più bello” e ora Francesco è proprio contento. A Gesù offre un proposito solo, quello di San Domenico Savio. “La morte, ma non peccati”. Non sono soltanto parole, si impegna a viverlo, con la preghiera, la Confessione frequente e regolare, la Comunione che presto diventa quotidiana. Diffonde attorno a sé gioia e pace con il suo sorriso.

Il 25 aprile 1990, partecipa in Seminario ad una festa dei chierichetti. Ha “un'esperienza particolare che annota: “Questo Amore, il 25 aprile... mi inebriò tutto. Sì, Gesù. Ero completamente ‘pazzo di Te’. Da quel giorno quante cose sono cambiate, però quello che conta di più è che io sono sempre innamorato di Te”.

Offre a Dio un altro proposito: “E adesso questo Amore, elargitomi gratuitamente, io lo voglio donare a tutti i ragazzi. Sì, assieme a don Bosco, io prometto di salvare tante anime, cominciando dalla mia, sino alla fine, così da raggiungere don Bosco in Paradiso”.

Come tutti i ragazzi, si domanda: “che cosa farò da grande?”. Sente che il Signore lo chiama a diventare sacerdote e si fa attento alla Sua volontà. Studente di scuola media, si distingue dagli altri per la sua fede intensa, vissuta, testimoniata.

Il 19 maggio 1991, 14 anni di età, Francesco riceve la Cresima: la sua vita si apre all'azione dello Spirito Santo. Il suo cammino diventa un andare avanti continuo verso Gesù Cristo, alla Sua sequela, con il desiderio e l'impegno di rassomigliargli: “Che farebbe Gesù al mio posto?” –si domanda. Lo Spirito Santo lo modella ad immagine di Gesù.

Segna tra le sue note personali, impegni, riflessioni ardenti: *“Voglio vivere in umiltà, carità e castità. E poi in penitenza, con tanta fede, speranza, amore, misericordia, gioia: in poche parole con Gesù, per Gesù e in Gesù”*. Stupisce il suo richiamo continuo al proposito di purezza, il suo desiderio di sacrificio e di mortificazione, insomma il suo andare controcorrente al mondo, ma non è un masochista: il suo è impegno di fedeltà e di amore a Gesù che merita ogni sacrificio e Francesco è solo un adolescente.

Ha imparato da don Bosco e da Domenico Savio, la confidenza nella Madonna: *“È il mese di maggio, cioè della Madonna. A Lei, Aiuto dei Cristiani e Madre nostra, chiedo di poter giungere alla vetta della santità. Oh, che bella cosa!”*.

Una vita intensa, piena

Dopo la licenza media, vorrebbe entrare in Seminario, ma gli viene consigliato di attendere qualche anno. Si iscrive al Liceo linguistico di Messina. Le sue giornate si riempiono di studi e di impegni seri. Francesco imposta la sua vita come un consacrato nel mondo e vive con la tensione di un giovane che sale verso una vetta altissima, la vetta della santità. Ogni giorno. Inizia con le Lodi e con la preghiera personale. Prima di sera partecipa alla S. Messa, sempre con la Comunione e recita i Vespri. Completa la sua preghiera con il Rosario alla Madonna e luminose letture per approfondire la fede e alimentare il suo colloquio con Gesù.

Per tutta la settimana, è occupatissimo nello studio e nella scuola. Solo verso sera, trova il tempo per un po' di svago. È un ragazzo lieto, che proprio come don Bosco ha insegnato, ama stare con gli amici, a giocare e a scherzare, a seminare il Vangelo. Le sue battute, il suo sorriso lo rendono amabile a tutti.

Però qualche volta, gli capita di esprimere il presagio di morire giovane e di aspettarsi un futuro straordinario, “glorioso”. Lo scrive con convinzione: *“Ancora non so che cosa il Signore ha preparato più specificamente per me: cioè o la morte in giovane età, come San Domenico Savio, oppure una vita lunga e faticosa, vissuta per la salvezza delle anime. Qualunque sia la Sua volontà, io la accetterò. Solo mi preoccuperò di vivere, puntando alla perfezione, poiché, come diceva don Bosco, se la morte dovesse venire da un momento all'altro, io non mi dovrei preoccupare*

pare di nulla, ma essere convinto di raggiungere la gloria celeste”.

Il mio cuore è calmo come un lago tranquillo o come un cielo sereno; non ho rimpianti per la vita di questo mondo; il mio cuore ha sete delle acque della vita eterna. Ancora un poco e l'anima mia lascerà la terra, finirà il suo esilio, terminerà il suo combattimento. Salgo al cielo, raggiungo la patria, colgo la palma della vittoria! Fra poco entrerò nel soggiorno degli eletti, contemplerò bellezze che l'occhio dell'uomo non ha veduto mai, udrò armonie che l'orecchio mai udì, godrò gioie che il cuore non ha gustato mai... Eccomi giunta a quell'ora... Sono un fiore primaverile che il Giardiniere coglie a suo piacere. Tutti siamo fiori piantati su questa terra e che Dio coglie a suo tempo: un po' prima, un po' dopo. Un giorno ci ritroveremo in paradiso e godremo della vera felicità.

S. Teresa del Bambino Gesù

Stupisce che un 15enne pensi e scriva cose così. Ma succede anche oggi, quando Gesù Cristo entra in una vita, per quanto giovane sia e la trasforma a Sua immagine. Francesco Salmieri è stato educato – stile don Bosco – all'amore per Gesù e al senso dei *novissimi*, le cose ultime che ci attendono, quelle definitive ed eterne, ed egli sa che *“quod aeternum non est nihil est”* (ciò che non è eterno, è nulla). Ha regolato la sua esistenza sul richiamo sempre valido anche oggi e sempre: *“Novissima meditare et in aeternum non peccabis”* (medita le cose ultime e non peccerai in eterno). Non è “terrorismo spirituale”, come oggi si dice dai novatori, ma soltanto educare nella Verità.

L'8 maggio 1992 – gli resta poco più di un anno da vivere – offre a Dio un vero regolamento di vita che seguirà con fedeltà piena: *“Mi sono consacrato per tutta la vita a Maria... Ho chiesto a Maria di aiutarmi a farmi santo. Ho fatto alcuni propositi: 1) mantenermi allegro sempre, poiché ciò che turba l'anima non viene da Dio: 2) studiare e pregare con impegno. Attenzione a scuola. E fare tutto, non per ambizione, ma per amore; 3) aiutare gli altri, anche quando mi costa sacrificio; 4) giustificare tutti: vedere in tutti, anche nel peccatore, il Volto di Gesù; 5) amare ogni creatura di Dio, senza disprezzare alcuno. E salvarla sempre, anche se in cambio, dovrò essere punito io; 6) morire, ma non peccare; soprattutto non*

cadere mai in peccato contro la castità. Per realizzare questo, devo accostarmi con frequenza ai Sacramenti (Confessione e Comunione); pregare e non stare mai in ozio, ponendo attenzione anche alle cose più semplici. Tutto questo, insieme con Gesù e Maria”.

Francesco Salmeri vive così. quando serve la Messa, ogni sera o guida la preghiera del Rosario, quando si trova con gli amici, sorridente, lo sguardo puro, questo ragazzo irradia luce: molti hanno l'impressione che con lui, Dio stesso si faccia vicino. Intanto studia a fondo le lingue straniere, persino il russo.

“L'eternità per dirti grazie”

Il lunedì santo 5 aprile 1993, in chiesa è esposto Gesù Eucaristico sull'altare. Francesco passa lungo tempo in adorazione, sempre in ginocchio, davanti a Lui e Gli offre la sua vita: *“O Dio, ascolta la mia preghiera: preferisco morire in questo istante ed essere vicino a Te, piuttosto che vivere lontano da Te”*. La Pasqua del 1993 gli porta un aumento di luce e di amore. Quasi si direbbe che ha una visione profetica di quanto sta per capitargli: *“Adesso sono pienamente ed eternamente convinto che Dio, nel Suo immenso amore per me, mi farà morire, ma non peccare. Sì, io morirò giovane oppure diventerò sacerdote. È questo il mio bel futuro. Grazie a Gesù, posso andare avanti tranquillo! So che non smarrirò la via che conduce al Cielo. In questi ultimi giorni la mia preghiera a Dio si è fatta incessante e dico sempre; -Padre, se è possibile, fa' che io muoia per essere vicino a Te, piuttosto che vivere ed essere lontano da Te. Si faccia la tua e non la mia volontà”*.

Sabato 15 maggio 1993 Francesco è in auto con la mamma e sta per arrivare a Milazzo. È lieto e sorridente. L'auto improvvisamente capitolombola paurosamente e Francesco muore con il corpo straziato. Anche la sua mamma che guidava la vettura.

Il funerale celebrato in duomo è un trionfo di questo ragazzo eccezionale vissuto solo per Gesù Cristo, per amarLo e farLo amare, e andato incontro a Lui a 16 anni non ancora compiuti. Pochi giorni prima aveva scritto: *“Tutta l'eternità non mi basterà per ringraziarti per tutto ciò che Tu, Gesù, hai fatto, fai e continuerai a fare per me. Grazie di vero cuore. Grazie di tutto cuore, Gesù, Gesù, io Ti amo”*.

Francesco Salmeri ci fa toccare con mano che Gesù cammina ancora vivo tra noi e ci dice che anche oggi, a tutti, anche ai ragazzi e ai giovani, in questo mondo di peccato, è possibile e doveroso essere santi, e che sacerdoti, genitori e educatori più che mai oggi devono avere il coraggio di proporre la santità come stile e meta di vita.

Candidus

“NELL’ORA DELLA PAURA, IO IN TE CONFIDO” (SAL 55)

Nei momenti di paura, di pericolo o d’angoscia, cosa può fare l’uomo inerme di fronte alle minacce dei suoi avversari agguerriti? Può solo affidarsi a Dio e confidare nel Suo aiuto, superiore a tutti gli altri, perché ha il primato su tutto il Creato. È la situazione che oggi sta vivendo gran parte dell’umanità che ha rifiutato il vero Dio per “libera” scelta; pochi hanno fede sufficiente per invocarlo in una società come la nostra, in evoluzione verso l’apostasia, l’anarchia e il caos. Il giovane David, armato di fionda, poté vincere il gigante Golia, armato fino ai denti, perché aveva dalla sua parte Jahvé, il Dio Onnipotente.

Dal Vangelo si apprende che quando il *padrone della vigna* alla fine della giornata di lavoro, assegna il salario agli operai, ricompensa con la stessa moneta quelli dell’ultima ora al pari di quelli della prima ora, i quali protestano, ritenendo ingiusto il suo operato (cfr. Mt 20, 1-16). È facile che accada ancora così all’umanità oggi, che di fronte agli eventi apocalittici decida di schierarsi dalla parte del più forte, cioè dalla parte di Dio, che non rigetta mai nessuno, ad eccezione di quelli che vogliono restare fino all’ultimo con satana.

Sapendo però che Dio ci ama immensamente e che ha inviato il Figlio Gesù a salvarci, mediante la Sua Passione, Morte e Risurrezione, siamo tentati talvolta d’approfittare della Sua Misericordia, quando spesso rinviando al domani i buoni propositi di *conversione* e di *riconciliazione*, rischiando di giungere a chiedere perdono fuori tempo massimo.

Oggi, il grande rischio per i credenti è questo: nel clima di presunzione, d’ottimismo e di buonismo circa gli ultimi tempi si è propensi a negare il giusto valore ai molti segni soprannaturali presenti nel mondo, chiaramente intesi a

preparare l’umanità ad affrontare gli ultimi tempi.

Molti uomini di Chiesa, sulla scia del Concilio, sono cresciuti in tale clima di indifferenza e di ambiguità da mettere in dubbio perfino i miracoli evangelici, la reale presenza di Gesù nell’Eucaristia e la Sua stessa divinità, con malcelate simpatie verso Lutero ed i protestanti...

Siamo anche in attesa di alcune novità circa l’Eucaristia, che potrebbero provocare uno *scisma* doloroso nella Chiesa, per ora solo strisciante.

La Fede contrasta e cancella la paura

Siamo entrati ormai negli *ultimi tempi*, che pochi riconoscono perché i *media* non ne parlano, e si ha l’impressione che sia vietato parlarne, secondo il *pensiero unico dominante*.

Secondo un criterio cronologico, gli avvenimenti futuri potrebbero svolgersi nel seguente modo:

a) Vari contrasti insanabili nelle alte sfere causerebbero un doloroso scisma nella Chiesa.

b) Presenza in contemporanea di *due Papi* (di cui uno emerito) alla sommità della Chiesa.

Questi avvenimenti si svolgeranno comunque, con diverse varianti, a seconda della risposta della gente e del giudizio di Dio, il solo capace di risolvere con giustizia i nostri problemi. I “grandi” del mondo s’illudono di poter dominare gli eventi, mentre tutto è sotto il controllo di Dio, che interverrà al momento opportuno per sconvolgere i loro piani: ciò che sembrava preparato per la mossa decisiva e vittoriosa diventerà per i seguaci di satana la definitiva sconfitta.

Questi avvenimenti descritti qua e là nelle profezie bibliche, ma ignorati dagli esegeti moderni, secondo la prudenza cristiana sono invece da tenere presenti per poterli affrontare al momento opportuno. Questo atteggiamento “distaccato” delle autorità religiose e laiche induce al sospetto *d’un peccato d’omissione* da parte dei responsabili che hanno invece il *dovere* d’informarci o di non ostacolare coloro che hanno la responsabilità morale di avvisare il popolo di Dio.

È evidente che, sulla traccia del testo manipolato del Terzo Segreto di Fatima, pubblicato il 26 giugno 2000, gli uomini della Gerarchia, autori delle manipolazioni, sono costretti a continuare nell’equivoco, generando confusione nei credenti,

quando questi invece avrebbero il diritto di conoscere la verità.

Attendiamo una risposta dal Cielo

La condizione psicologica dei credenti, più o meno repressa, non è tanto di rassegnazione passiva di fronte alle menzogne suggerite dal Maligno, ma piuttosto l’attesa paziente di una *risposta del Cielo* alla grave sofferenza della Chiesa, la Sposa di Cristo, chiaramente “*occupata dai nemici*”.

Le personalità “più informate” sulle profezie moderne sono senz’altro quegli “alti prelati” che hanno manipolato il vero Terzo Segreto di Fatima, *propinando celo* come il testo genuino depositato in Vaticano da Suor Lucia, prima degli anni ’50. Diversi esperti, cultori e devoti di Fatima, con ipotesi convincenti, esponendo i loro argomenti in diverse pubblicazioni, hanno dichiarato che il testo ufficiale avallato dal Vaticano nel 2000, *non può essere* il testo completo del Terzo Segreto. Essendo impossibile qui accennare ad uno solo degli argomenti riportati dai vari autori, possiamo appellarci semplicemente ad un dato pratico, ma significativo: un testo d’instimabile valore storico e religioso, atteso con estremo interesse da oltre quarant’anni da tutto il mondo, “rivelato” nel giugno del 2000 incompleto e manipolato, è stato pochissimo commentato da parte del clero, che si è sentito ingannato da un testo “inverosimile”.

L’interrogativo più logico, che circolava subito dopo la pubblicazione del testo è stato il seguente: “*Era proprio il caso di aspettare quarant’anni per conoscere questo segreto?*”.

Un *falso storico* che pesa tuttora sugli uomini di potere e sulla società a livello mondiale e che offusca la credibilità degli esponenti più qualificati della Chiesa cattolica. Occorre implorare il Cielo perché usi clemenza nei suoi progetti di Giustizia: l’inganno di questi uomini – venduti al Maligno e tenuti in scacco dai dominatori di questo mondo tenebroso – sono a rischio di perdizione eterna ed hanno bisogno delle nostre preghiere per indurli a convertirsi.

Gli esponenti della Gerarchia ed i loro amici politici di alto rango, di varie nazionalità, che per vie confidenziali conoscono il vero testo del Segreto hanno l’*obbligo morale* di farlo conoscere al mondo, per scongiurare per se stessi la condanna

eterna e per l'intera umanità attenuare le catastrofi.

Il male diffuso in tutti i settori privati e pubblici, sta superando ogni misura e viene considerato oggi una condizione normale della nostra società, per cui nessuno più lo condanna; si sta realizzando la profezia biblica di Isaia: "Guai a voi che chiamate male il bene e bene il male!" (Is 5, 20).

La cosa più grave dal punto di vista morale è questa: avendo emarginato Dio e il Decalogo, non c'è più freno all'immoralità, alla corruzione, all'ingiustizia: andiamo verso la disperazione, alla catastrofe, al caos, all'auto-distruzione.

Se le prospettive future del mondo sono a dir poco catastrofiche, è anche verosimile che nessuna autorità, politica o religiosa ci avvertirà, ma saranno gli avvenimenti stessi ed i segni del Cielo a svegliarci dal torpore dell'indifferenza e dell'apostasia.

Se non ci fosse la viva speranza, che nella prospettiva cristiana diventa certezza, dell'intervento di Dio al momento decisivo, l'umanità sarebbe perduta.

Fede, fiducia e confidenza

Il dono della Fede che ci aiuta molto a vivere nel nostro tempo, è un grande tesoro da custodire gelosamente per arricchirlo e testimoniare. Un tesoro da difendere contro tutti i nemici che lo insidiano: un dono prezioso specialmente per i giovani inseriti in una società sempre più corrotta e guidata con ogni mezzo verso la disperazione e la morte, tramite le discoteche, la droga, l'alcool, il sesso, la corruzione, le mafie, l'occultismo, le dottrine orientali, le sette segrete, lo spiritismo, il satanismo, l'astrologia, il gioco ecc.

Se ci avviamo verso l'epoca delineata dalle Scritture profetiche, dovremmo essere relativamente "vicini" ai tempi descritti da S. Paolo nella prima Lettera ai Tessalonicesi, dove si legge:

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva: infatti, sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: "C'è pace e sicurezza", allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (I Ts 5, 1-6). In questo brano si possono evidenziare almeno tre elementi essenziali:

a) "Pace e sicurezza" saranno proclamati nel tempo in cui Gesù interverrà per salvare l'umanità, schiava degli adepti di satana.

b) *I figli della luce* non saranno ingannati dalla menzogna come i figli delle tenebre, ma protetti dagli angeli del Signore e destinati a ripopolare la terra.

c) *Gli eletti non dormono* come gli altri, ma vigilano restando svegli e sobri nell'attesa del Signore, che verrà all'improvviso, come il ladro di notte, quando meno te l'aspetti.

Il grande silenzio sulle profezie degli ultimi tempi, molto probabilmente non sarà infranto dalle autorità religiose, che, anzi, lo imporranno, ma neanche dalle autorità politiche che eseguiranno gli ordini di scuderia, emanati dal Governo Unico Mondiale che fa capo ad un'élite esclusiva identificata nei massimi esponenti della Finanza mondiale (*Mammona*).

Politica, religione, finanza, esercito, diplomazia, servizi segreti, mass-media, internet, ecc. sono mezzi indispensabili per dominare il mondo: se oggi ci sono dei *rinvi* o *ritardi* nell'attuazione del grande progetto mondialista, è chiaro che non tutti i governi sono d'accordo su tale progetto.

Pertanto, assisteremo in futuro ai probabili effetti collaterali di tale ambizioso progetto, da attuarsi con ogni mezzo: colpo di Stato, dimissioni forzate, l'assassinio di politici, sparizione misteriosa di leader prestigiosi, attentati terroristici, rapimenti, ricatti, ecc.

Le nuove generazioni ne vedranno di tutti i colori, ma ci sarà anche una grande mobilitazione dei *media* in favore del *Governo Unico Mondiale*, con il ricatto artificioso della crisi economica, l'imposizione obbligatoria del micro-cip, il moltiplicarsi di calamità naturali, delle epidemie, della fame, delle minaccia nucleare!

In questa situazione a dimensione globale, c'è forse un punto debole?

Cristo, Apocalisse, apostasia, rifiuto di Dio, crisi morale, ecc. si sentono raramente dalle notizie giornalistiche a cui siamo abituati: perché non si parla mai di queste cose?

Il silenzio generale riguardo agli ultimi tempi, esclude del tutto il problema dell'aldilà, circa la salvez-

za eterna delle anime: è segno che i padroni del mondo stanno preparando il colpo grosso, cercando di cogliere impreparati i credenti in Gesù Cristo Salvatore. *È un silenzio colpevole!*

Se per caso qualche "ingenuo" accenna a un discorso inerente la Chiesa cattolica o al Vangelo viene subito zittito e considerato uno *zombi*. Dio e il Decalogo sono in pochi anni scomparsi dal lessico.

Da molti anni il Cielo ha promesso un segno che richiamerà tutti gli uomini alla conversione al vero Dio, prima della catastrofe finale. Sarà un segno grandioso ed inequivocabile della presenza del vero Dio.

Marco

SEMPER CATHOLICUS!

(2)

Vescovi ancora
cattolici



Il 1960 era il termine fissato per la rivelazione del terzo segreto di Fatima, ma così non è stato. E quando il Vaticano ha infine deciso di farlo conoscere, il testo presentato non sembra sia stato quello autentico. E questo perché, se doveva arrivare il tempo dei "cardinali contro cardinali", avremo pure dovuto conoscere il tempo dei "vescovi contro vescovi". Quelli rimasti cattolici contro quelli non più veri cattolici.

Se, entro il 1960, avessero pubblicato il vero così detto terzo segreto di Fatima, forse, anzi senza forse, alla cristianità e alla umanità sarebbero state risparmiate tante sofferenze e tanta distruzione. A quanto pare ci sono anche i segreti del Vaticano e non tutto ci è dato di sapere nei tempi stabiliti dal Cielo. Le migliaia di vescovi, assai più numerosi dei signori cardinali, non sono compatti tra di loro, ma hanno una ideologia diversa tra di loro. Per intenderci una parte di essi sono ancora cattolici e l'altra parte non lo sono più, ma sono filoprotestanti.

Perciò li vediamo essere gli uni contro gli altri, ma per un certo numero, anch'esso rilevante, non riusciamo ancora a capire da quale parte stiano, attenti come sono a non scoprire le carte, in quanto per opportunismo fanno sempre buon viso a cattivo gioco.

Quei prelati che non fanno trapelare la loro identità non possono essere dei buoni pastori e le pecore loro affidate si smarriscono e si

perdono – Dio non voglia – definitivamente. Gesù però, per vie a noi sconosciute può ancora far sì che ci sia anche ai nostri giorni un solo ovile e un solo pastore. Lui sarà sempre il Buon Pastore per la Chiesa da Lui fondata.

Sia lodato Gesù Cristo!

Praesbytersenior

Questi Giovani Estremisti

Caro *sì sì no no*,

ho incontrato un illustre “don” della mia diocesi, già formatore in seminario, poi parroco, ora di nuovo formatore. Scambiatoci cordialmente il saluto, mi ha detto: “Sai, ho 70 anni, e non mi riesce di capire una cosa. Quando abbiamo vestito la talare io e i miei coetanei, non vedevamo l’ora di togliercela, tanto è fastidiosa. Un segno evidente e chiaro che siamo preti ci vuole, di questo non si discute, ma la talare... come si può portare la talare? Invece *questi preti giovani appena ordinati ci godono a portare la talare e vanno in giro spesso e volentieri con la talare... e come la portano bene!* Pensa: alcuni giorni fa alcuni nostri seminaristi ventenni sono andati a Roma con questo caldo... e si sono messi la talare e pure il cappello da prete... Mah, che cosa dire? Vai a capire i giovani. Adesso non c’è alcun obbligo di portare la talare, anzi... e i giovani se la rimettono! Chi è giovane è sempre estremista”.

Gli ho risposto: «Senza dubbio, *est modus in rebus*, ma non ti pare che questi seminaristi in teologia, questi giovani preti, riscoprano l’abito talare, proprio perché hanno riscoperto che *il prete ha un’identità tutta sua, di uomo di Dio, di richiamo all’Assoluto, di “alter Christus”, di padre delle anime, che essi vogliono fare risaltare al massimo?* Non ti sembra bello tutto questo, che giovani di oggi, senza alcun obbligo, solo per la loro scelta e personale intuito di fede, vogliono far vedere il

sacerdozio verso cui camminano o che hanno già ricevuto dal Vescovo, perché sono orgogliosi del sacerdozio di Cristo?».

L’illustre “don” annuiva in silenzio... poi ha detto: “E pensare che la Chiesa con l’ultimo Concilio ha voluto rendere più facile e accettabile la nostra scelta... e i giovani scelgono ciò che è più arduo. Chi ci capisce?! Allora ci siamo sbagliati?”.

Il “don” illustre mi ha guardato senza rispondermi, con lo sguardo triste. Ha vestito i paramenti e si è avviato all’altare con gli occhi bassi, molto bassi. Ha pensato con gioia a quanto mi dice spesso un carissimo amico, un *christifidelis laicus*: “Non temere, caro fratello, Gesù, nonostante i modernisti, *opera nelle anime, opera nelle anime giovanili... e si prepara con cura gli amici Suoi e li apostoli Suoi e nostri, per oggi e per domani*”.

L’uomo è creato per il cielo. Il demonio ha spezzato la scala che vi conduceva. Nostro Signore, con la Sua Passione ce ne ha ricostruita un’altra.

La Santissima Vergine sta in cima alla scala e la tiene con le sue mani.

Il santo Curato d’Ars

Prima di salire all’altare, il “don” illustre mi ha detto: “Ho letto la storia di Rolando Rivi, un seminarista di 14 anni, di Reggio Emilia: l’hanno ammazzato perché portava la talare... e non se l’era mai tolta”. Gli ho risposto: «Conosco bene la storia di Rolando: il suo martirio è stato riconosciuto dai “Teologi”. *Preghiamo che oggi il Signore ci doni tanti Rolando, degli estremisti d’amore a Gesù come Rolando Rivi, sempre con la talare, piccoli grandi “alter Christus”.*».

Lettera firmata

Chi avrebbe creduto mai possibile, in questo secolo ventesimo — dopo tanti progressi di civiltà, dopo tante affermazioni di libertà —, tante oppressioni, tante persecuzioni, tante violenze? Ma la Chiesa non teme. Essa vuole essere Sposa di sangue e di dolore, per ritrarre in sé l’immagine del suo Sposo divino, per soffrire, per combattere, per trionfare con Lui.

Pio XII

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l’hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest’unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all’Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio